

## TORNATA DEL 20 MARZO 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = Dichiarazione del deputato Rasponi in elogio del compianto generale Escoffier. = Risultamento della prima votazione per la nomina di un commissario del bilancio. = Presentazione del bilancio per le spese interne della Camera. = Seguito della discussione dello schema di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio — Spiegazioni e osservazioni del relatore Martinelli in sostegno dell'emendamento della Giunta all'articolo 1 — Proposte dei deputati De Blasiis e Bertea — Dichiarazioni del presidente del Consiglio, e sua adesione all'articolo della Giunta — Cenni, e osservazioni dei deputati Seismit-Doda e La Porta, e repliche dei ministri per l'interno e per le finanze — Dichiarazioni del deputato De Luca F. — Approvazione del voto motivato del deputato Avitabile, e degli articoli — Votazione e approvazione dell'intero schema di legge.

La seduta è aperta al tocco.

**BERTEA**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

**LANCIA DI BROLO**, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,846. Le rappresentanze delle società di mutuo soccorso fra le classi artigiane di Savignano di Romagna e di Ferrara si associano alla petizione avanzata da quella di Firenze per ottenere che venga ripresa ad esame la legge 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica, e sia questa resa obbligatoria.

12,847. Pagani Giovacchino ed altri tre corrieri della Toscana sottopongono alla Camera alcune considerazioni per ottenere la conservazione dei maggiori assegni di cui sono provvisti.

### ATTI DIVERSI

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Gigliucci per privati affari chiede un congedo di giorni 18.

Il deputato Farina, per motivi di salute, dimanda un congedo di 15 giorni.

(Sono accordati.)

L'onorevole Rasponi ha la parola sul sunto delle petizioni.

**RASPONI.** Prego la Camera a voler accordare l'urgenza per la petizione segnata col numero 12,846, colla quale la rappresentanza della società operaia di Savignano di Romagna chiede che l'istruzione sia resa obbligatoria, e che si stabiliscano sanzioni penali per i trasgressori della medesima.

Poichè ho la parola, pregherei il signor presidente a lasciarmi fare una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Faccia pure la dichiarazione.

**RASPONI.** Nella seduta di ieri, allorchando l'onore-

vole Farini chiedeva raggugli al Governo sull'orribile misfatto che contristò la città di Ravenna, io mi trovava assente da quest'Aula; me ne rincrebbe molto giacchè io sentiva il bisogno di unire la mia debole voce a quella dell'onorevole Farini e dell'onorevole presidente del Consiglio.

Permettetemi dunque che io dica oggi due parole in onore dell'egregio generale Escoffier, il quale erasi conciliato (e questo lo posso dire senza tema di essere smentito), erasi, dico, conciliato la stima ed il rispetto dei suoi amministrati. Egli assunse il governo della città e provincia di Ravenna in momenti difficili, oso dire in momenti dolorosissimi; ebbene il generale Escoffier, mettendosi al di sopra dei partiti, fece opera di concordia e di conciliazione, riordinò la sicurezza pubblica, ristabilì la tranquillità nella città e nella provincia di Ravenna. Escoffier fu ad un tempo prudente ed energico, fu savio amministratore, fu abile uomo politico; in una parola, signori, egli ebbe diritto a quel compianto generale che destò la sua tragica fine.

Se io non temessi di annoiare la Camera, potrei leggere alcuni brani di lettere testè giunte, nelle quali sono manifestati i sentimenti, si può dire, dell'intero paese; mi limiterò soltanto ad accennare questo solo, cioè che il cordoglio fu tanto universale, che ieri s'incontravano per le strade cittadini che piangevano, ed amaramente ne lamentavano la perdita. Signori, voi lo sapete, io non ho l'onore di rappresentare in questo recinto nè la città nè la provincia di Ravenna; ma voi comprenderete, io lo spero, che all'uomo il quale prestò così valida, così efficace l'opera sua in pro della mia città natale, io abbia voluto rendere al vostro rispetto un tributo estremo di riconoscenza e di simpatia. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Rasponi ha chiesta l'urgenza della petizione n° 12,846.

Non essendovi obiezioni, è dichiarata d'urgenza.

Debbo comunicare alla Camera il risultato della votazione che ebbe luogo ieri per surrogare l'onorevole Lovito come membro della Commissione del bilancio.

I votanti furono 233; maggioranza 117:

Minghetti ebbe voti 105, Lazzaro 74, Ferracciu 11, Cadolini 9, Monti Coriolano 6, schede bianche 7.

I rimanenti voti andarono dispersi in minor numero sopra altri deputati.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza, si procederà domani al ballottaggio tra gli onorevoli Minghetti e Lazzaro.

La parola spetta all'onorevole Corte per presentare una relazione.

**CORTE, questore.** Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di bilancio per le spese interne della Camera per l'anno 1870.

**PRESIDENTE.** Sarà stampato e distribuito.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio del bilancio 1870 del mese di aprile.

La Camera ricorda come nella seduta di ieri furono già votati i due primi commi dell'articolo primo e che la discussione è rimasta sul terzo comma, sul quale esiste discrepanza tra la Giunta e l'onorevole signor ministro delle finanze.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** Io pregherei la Camera di lasciar parlare l'onorevole relatore il quale ieri ne chiese facoltà. Così, dopo aver udito il ministro delle finanze, sentiremo il giudizio della Commissione, ed io potrò poi, ove occorra, dire la mia opinione.

**PRESIDENTE.** Poichè aderisce l'onorevole La Porta, do facoltà di parlare al signor relatore della Commissione.

**MARTINELLI, relatore.** La Commissione aveva ed ha tutta la ragione di credere di aver dato prova manifesta e certa del suo desiderio di usare i più delicati riguardi e di evitare e prevenire qualunque difficoltà e qualunque complicazione inopportuna e rinrescevole, proponendo di concedere la proroga dell'esercizio provvisorio a norma di un progetto già riconosciuto ed autorizzato dalla Camera, e riservando alla Commissione generale del bilancio l'esame di quelle proposte distinte, le quali avessero attinenza col bilancio definitivo.

Col sistema tenuto dalla Commissione si riusciva sempre meglio a rispettare le convenienze della Ca-

mera, la competenza della Commissione del bilancio e quegli interessi ai quali s'intendeva di provvedere regolarmente e con urgenza.

Ciò premesso, la Commissione non potrebbe dissimulare e nascondere la sorpresa a lei recata dal discorso ieri tenuto dall'onorevole ministro delle finanze, il quale, avvolgendosi involontariamente in un equivoco, avrebbe indotto a supporre che si trattasse di un progetto di bilancio già noto alla Camera, talchè essa fosse in grado di deliberare con perfetta cognizione di causa; avrebbe indotto a supporre che la Commissione, insistendo sul progetto già riconosciuto e autorizzato dalla Camera, venisse a rinunciare alle economie promesse dal Ministero; avrebbe indotto infine a supporre che la competenza della Commissione del bilancio non avrebbe sofferto detrimento ed offesa, quand'anche, senza consultarla, si fosse preso un partito definitivo intorno alle nuove modificazioni proposte.

Dell'intenzione dell'onorevole ministro delle finanze non è punto a dubitare, ma giova togliere di mezzo un equivoco. Egli affermava che il nuovo progetto di bilancio è più che abbastanza noto alla Camera; e la Commissione ha l'onore di ripetere che il nuovo progetto di bilancio non è affatto noto alla Camera. Questo è un fatto che ieri io stesso ho potuto verificare, e del quale diedi una piena conferma all'onorevole ministro delle finanze. Il fatto è che il riepilogo del nuovo progetto di bilancio è in distribuzione; ma l'essere in distribuzione non equivale all'essere distribuito. Si riconosce che la distribuzione richiede tempo e con ciò appunto si spiega il fatto da me accennato, vale a dire che il nuovo progetto di bilancio o il riepilogo di esso non è ancora comunicato alla Camera. Dirò di più che la nota delle modificazioni specificate non è stata finora comunicata nemmeno ai commissari del bilancio, eccettuati i soli relatori che ne hanno avuto una copia manoscritta. Conosco perfettamente le cagioni dell'involontario ritardo, e rendo giustizia all'onorevole ministro delle finanze dichiarando che egli ha dato ordine perchè al lamentato difetto si rechi immediatamente riparo.

Chiarito il fatto sul quale credemmo opportuno e necessario d'insistere, sembrerebbe quasi superfluo il ricordare alla Camera la questione di massima, di principio e di prerogativa. Nella nostra malaugurata e lunga esperienza degli esercizi provvisorii si è sempre usata la maggiore cautela, affinchè per norma dell'esercizio provvisorio si prendesse un bilancio approvato, o almeno un bilancio ben definito. Questa regola generale ha avuto un'eccezione per circostanze straordinarie, allorchè si trattò di approvare l'esercizio provvisorio pel primo trimestre del corrente anno e si prese per norma un progetto il quale non era ancora stato discusso. Tutti ricordano appunto in quali circostanze straordinarie il Ministero venisse a pre-

sentare la domanda dell'esercizio provvisorio; basta leggere queste poche parole che si contengono nella relazione presentata dall'onorevole ministro delle finanze nel giorno 15 dicembre 1869: « Nessuno di voi si aspettava, o signori, che nelle poche ore dacchè assunsi il Ministero io potessi introdurre mutamenti nei bilanci preparati dal mio onorevole predecessore; non mi fu materialmente possibile far altro che presentarli al vostro esame con riserva di proporre a suo tempo le variazioni opportune. Il progetto di bilancio da me presentato, oltre la tabella delle somme attribuite a ciascun capitolo, contiene un quadro delle variazioni introdotte rispetto ai bilanci presentati nella Sessione precedente, e così potrà ciascuno rendersene più facilmente ragione. »

Avuto riguardo alle circostanze straordinarie in cui si trovava, dopo la chiusura della Sessione, e dopo una lunga crisi ministeriale, la Camera credette di non muovere obiezioni e di accettare la proposta. Ma una eccezione consentita in circostanze straordinarie non potrebbe essere invocata come regola in circostanze ordinarie. Troppo abbiamo a deplorare l'uso degli esercizi provvisori colla conseguenza che ne derivano, senza che noi acconsentiamo di peggiorare quell'uso con pratiche, le quali nell'avvenire potrebbero degenerare in grave abuso, invocandosi l'autorità di ripetuti esempi. Ciò non è menomamente nell'intenzione del Ministero, e non può essere nell'intenzione della Camera, poichè, aperto il varco all'abuso, non si sa più dove si possa riescire.

Senza prescindere dalla questione di massima, l'onorevole ministro ha insistito nel mostrare l'importanza della eccezione. Noi ripetiamo semplicemente che una eccezione acconsentita o comportata in circostanze straordinarie non ha e non può avere efficacia per menomare l'autorità della regola confermata dalla consuetudine e da mantenersi inalterata anche per rispetto alle prerogative della Camera.

Il Ministero aveva per parte sua disposto che il progetto dell'esercizio provvisorio fosse, non dico accompagnato, ma preceduto dalla comunicazione del nuovo progetto dei bilanci. Esso poteva quindi in buona fede ritenere che la Camera non avesse impedimento a discutere intorno all'esercizio provvisorio prendendo per norma un bilancio che supponeva conosciuto e riconosciuto. Ma quando risulta che, a malgrado della intenzione del Ministero, il nuovo progetto di bilancio non è stato distribuito, noi crediamo che ogni insistenza in proposito debba sembrare inopportuna.

Noi ci siamo ancora preoccupati della competenza della Commissione del bilancio. Non si potevano ammettere nuove spese senza esaminarne il titolo e darne un giudizio. A chi compete codesto esame e codesto giudizio? Alla Commissione generale del bilancio. Noi l'abbiamo dichiarato espressamente, ed affin-

chè i bisogni dei servizi, ai quali fosse da provvedere non rimanessero esposti a prolungato ritardo, non abbiamo taciuto come una relazione speciale si potrebbe fra pochi giorni presentare. Ciò posto, si comprende che noi di buon grado, con una semplice aggiunta, accettiamo l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Avitabile. Quell'ordine del giorno corrisponderà pienamente al concetto significato nella nostra relazione, incaricandosi la Commissione del bilancio di riferire con urgenza, affinchè non ci sia da temere alcun indugio. Noi abbiamo tenuta per tal modo distinta la questione dell'esercizio provvisorio, che preme di non confondere o complicare con altre, dovendo essere trattata con semplicità e speditezza, come questione di ordine amministrativo.

Intorno alle nuove proposte indicate dal Ministero con maggiore premura, la Commissione generale del bilancio sarà senza dubbio in grado di riferire fra pochi giorni. In quanto allo scopo che il Ministero giustamente desidera di conseguire, noi non vogliamo opporre alcun ostacolo, ed anzi colla nostra proposta abbiamo cercato che ogni ostacolo sia rimosso. Noi siamo in perfetta regola col mandato a noi conferito, e non ci può essere difficoltà in proposito.

Soggiungeremo soltanto, a giustificazione del sistema al quale ci siamo attenuti, che la quantità delle somme accresciute non è da confondere colla qualità dei titoli. Si è detto che le nostre riserve si applicherebbero appunto a quelle proposte che hanno una importanza minore in riguardo alla quantità della somma.

L'onorevole ministro delle finanze ha dovuto recare al suo bilancio un aumento di 30,000,000. Noi abbiamo accennato il fatto, ma non abbiamo aggiunto alcun commento. Avendo dichiarato che alla Commissione del bilancio competeva d'interloquire in proposito, noi ci siamo guardati perfino dall'apparenza di contraddire al nostro concetto.

È certo che appunto le somme più ragguardevoli non possono dar luogo ad obiezioni; e darebbero luogo ad avvertenze se non fossero state computate esattamente ed iscritte per intero, come si ebbe ad avvertire più di una volta nei precedenti bilanci. Quale obiezione si può fare occorrendo di registrare una nuova somma di sette milioni pel debito pubblico? Quale obiezione si farebbe registrandosi pel giuoco del lotto 52 milioni invece di 40, mentre le vincite sono cresciute in questa proporzione, e mentre ad un tempo nel bilancio delle entrate, il prodotto ascende da 70 ad 80 milioni?

Per queste spese, che sono le più gravi fra le somme accresciute, non può nascere questione. Basta accennarle perchè sieno accettate. Sono di minore importanza le altre somme, per le quali l'onorevole ministro delle finanze insiste maggiormente e con urgenza. Ma la quantità della somma non è da confondere colla qualità del titolo. Come si potrebbero annunziare alla

Camera nell'occasione dell'esercizio provvisorio alcune nuove spese senza che si aprisse l'adito a chiedere schiarimenti ed anche talvolta ad allargare e prolungare chi sa di quanto la discussione? L'onorevole ministro insiste, ed ha ragione d'insistere, perchè senza ritardo si deliberi intorno ad alcune delle spese proposte, le quali consistono principalmente nell'aumento di 477 mila lire per gli uffici del Ministero; di 374 mila lire per le intendenze; di 25 mila lire per le ispezioni del demanio e delle tasse; di 11,400 lire per gli ispettori delle imposte e del catasto, e di 500 mila lire per la tassa del macinato.

La somma in complesso eccede di poco 1,388,000 lire. Se oggi fosse chiamata la Camera ad approvare quella somma, essa avrebbe diritto di chiedere l'esame ed il rapporto di una Giunta speciale. Il Ministero adempiva l'ufficio di proporre, ma l'ufficio di esaminare e riferire non può rimanere incompiuto nella Camera. La domanda di schiarimenti intorno a proposte non precedute da esame e non accompagnate da rapporto potrebbe recare imbarazzi prolungati, mentre una Giunta speciale chiedendoli direttamente al Ministero secondo il bisogno, si porrebbe in grado di meglio rispondere e con maggiore speditezza all'intento.

L'onorevole ministro delle finanze ha potuto credere almeno nel principio del suo discorso di essere in disaccordo colla vostra Commissione; ma la Commissione dalle ultime parole di quel discorso è indotta ad argomentare che l'onorevole ministro sia in perfetto accordo con essa. L'onorevole ministro non avrebbe difficoltà qualora fosse certo che non v'è pericolo di ritardo per esaminare e discutere le sue proposte. La vostra Commissione ha accettato l'ordine del giorno pel quale si trasmetterebbero alla Commissione del bilancio le proposte medesime coll'incarico di riferire al più presto possibile.

Essendo le cose in questi termini, sembra che possa cessare qualunque difficoltà.

Non è opportuno ed utile di complicare senza necessità la questione dell'esercizio provvisorio con altre questioni, e crediamo che il desiderio del Ministero possa ottenere una soddisfazione nel modo già accennato. Anche la proposta degli onorevoli Bembo e Piccoli sarà da trasmettersi alla Commissione generale del bilancio, la quale fra pochi giorni presenterebbe un rapporto sommario.

Abbiamo attribuito una certa importanza a codesto sistema astenendoci dall'entrare nel merito delle proposte riservate all'esame di apposita Commissione. Con un sistema diverso vi sarebbe pericolo che in altra occasione la questione dell'esercizio provvisorio potesse rimanere compromessa od esercitare una influenza soverchia sopra le altre questioni dalle quali fosse accompagnata. La Commissione prega quindi la Camera di accettare la proposta che essa ha avuto l'onore di fare.

Mi rimarrebbe ancora da rispondere ad una obiezione, poichè si è detto che, non accettandosi il progetto del Ministero, si rinunzierebbe alle economie dal Ministero promesse.

Confesso sinceramente che credo di non avere bene inteso, e se avessi inteso bene, mi pare che una risposta riescirebbe quasi superflua. Farebbe troppo torto al Ministero il supporre che le sue promesse non abbiano valore se una legge non le renda irrevocabili. No, le promesse del Ministero hanno un pieno valore (*Bene! a sinistra*), e il Ministero che ha l'obbligo di mantenerle, le manterrà coll'effetto recandole in atto regolarmente. La Commissione dell'esercizio provvisorio non aveva bisogno di esporre il suo concetto a questo proposito. Nondimeno vi è abbastanza nella relazione per mettere in chiaro che non si poneva nemmeno in dubbio l'accettazione delle economie.

Nella relazione si legge precisamente che la riduzione di alcune spese nei limiti del potere esecutivo, non incontra e non può incontrare ostacolo nel sistema che venne proposto. Quando la riduzione delle spese è ordinata dal Governo nei limiti del potere esecutivo, il Ministero faccia pure economie anche maggiori di quelle che ha promesse. Non tema di averne rimprovero o censura: avrà invece la lode e la riconoscenza della Camera e dei cittadini.

Dopo queste brevi spiegazioni ritengo che altro non mi rimanga da soggiungere, essendosi allontanato qualunque equivoco, onde le conclusioni dell'onorevole ministro delle finanze si possono accordare perfettamente con quelle della vostra Commissione.

**PRESIDENTE.** Debbo comunicare alla Camera una proposta dell'onorevole De Blasiis. Questa proposta suona così:

« È fatta facoltà al ministro delle finanze d'accrescere le previsioni del suo particolare bilancio di lire 477,000 nel capitolo 61; di lire 374,835 nel capitolo 80-A; di lire 25,244 nel capitolo 92, e di lire 500,000 nel capitolo 118, salve le definitive risoluzioni della Camera, anche relativamente ai capitoli di spesa, nella votazione sulle relazioni della Commissione del bilancio. »

Questa proposta, come ben vede la Camera, è subordinata all'accettazione, o no, per parte della Camera delle proposte della Giunta, cioè essa troverebbe il suo posto quando la proposta della Giunta fosse accettata dalla Camera.

All'opposto, gli onorevoli Berteà e Brignone hanno presentata la seguente risoluzione:

« Che sia mantenuta nel bilancio la somma di lire 6462 80 nel capitolo 16 del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per assegnì ai valdesi delle provincie di Piemonte. »

Questa proposta, all'opposto di quella dell'onorevole De Blasiis, troverebbe sede opportuna quando la Camera accettasse la proposta della Commissione, non

quella del Ministero. Ond'è che io trasmetto entrambe alla Giunta, affinché, occorrendo, possa esprimere sulle medesime il suo avviso, quando verrà il momento di metterle in votazione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

LANZA, *presidente del Consiglio*. La parte della relazione ministeriale che accompagnava la presentazione del progetto di bilancio per l'anno 1870 nella tornata del 15 dicembre, mette in luce quale fosse a tal proposito l'intendimento del Ministero. Difatti in quella relazione sta scritto, che esso da poche ore essendo venuto al potere, gli era stato materialmente impossibile far altro che presentare quello schema quale lo trovò preparato dall'antecedente amministrazione, cosicchè faceva le più ampie riserve di proporre a suo tempo, dopo un maturo studio, quelle mutazioni che ravvisasse opportune nell'interesse dei pubblici servizi.

Da ciò risulta evidentemente che quello non era definitivamente il progetto di bilancio che l'attuale Gabinetto intendeva presentare alla Camera.

Frattanto nelle vacanze parlamentari potè procedere alle indagini ed agli studi che erano opportuni, ed appena riunita la Camera, le presentò la sua proposta di bilancio.

Ciò posto, io credo che nessuno possa contestare ad un'amministrazione il diritto di surrogare ad un progetto un altro, il quale sia più conforme alle sue vedute, e di cui intenda assumerne la responsabilità. La è questa una cosa su cui non può cadere controversia; tanto mi sembra ragionevole che non ci si possa imporre un disegno di legge che sia stato presentato da un altro Ministero.

Era quindi naturale e legittima la pretesa dell'attuale amministrazione di chiedere l'esercizio provvisorio sopra il progetto di bilancio definitivo allestito dal Ministero attuale, e non sopra quello presentato dal precedente Gabinetto.

Vi era però un fatto, ed è questo, che in via affatto transitoria questa stessa amministrazione aveva chiesto l'esercizio per un trimestre su quel bilancio, e di questo precedente io non posso a meno di tenerne conto.

Ma, o signori, il Ministero, nel combattere la proposta della Giunta, partiva da un'altra supposizione, vale a dire che il bilancio o l'appendice al bilancio da esso presentato il 7 marzo fosse distribuita e nota a tutti. E l'onorevole mio collega, il ministro delle finanze, ieri fondava la sua argomentazione sopra questo fatto, perchè aveva in mano la prova che queste modificazioni al bilancio si erano stampate e dovevano essere state distribuite il giorno 9; cosicchè al 19, giorno in cui è cominciata la discussione, pareva che vi fosse stato tempo bastevole di prendere cognizione delle mutazioni che vennero proposte; tanto più, o signori, che, per ciò che concerne la Commissione del bilan-

cio, il Ministero sapeva che queste dovevano esserle già da lungo tempo note, e non solo per sommi capi, ossia per capitoli, ma anche per articoli, e coi chiarimenti necessari onde giustificarle, imperocchè vennero trasmessi a quella Giunta, durante la proroga della Camera, i diversi bilanci parziali, per mezzo dell'ufficio di Presidenza, a cominciare dal 17 gennaio e venire fino agli ultimi giorni.

SEISMIT-DODA. Domando la parola.

DE LUCA F. I documenti non sono...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Perdoni: non intendo di muover rimprovero ad alcuno, dico questo a fine di chiarire da quali dati noi partivamo per opporci alla proposta della Commissione. Ora invece, signori, i risultati non furono quali erano nell'intendimento del Ministero; nè la Commissione generale del bilancio, nè quella per l'esercizio provvisorio hanno potuto avere contezza delle mutazioni proposte al bilancio se non dal giorno di ieri o d'oggi, e pertanto così venendo a mancare il fatto su cui poggiano le nostre argomentazioni, io riconosco di buona fede di non dover insistere, e credo che anche il mio collega l'onorevole ministro per le finanze concorrerà nel mio parere.

Nulladimeno il Ministero brama vivamente che le sue proposte sieno accolte dalla Commissione, o almeno gli sia dato un affidamento di poter contare sopra le maggiori spese che ha proposte, le quali generalmente sono obbligatorie, imprescindibili o di una necessità ineluttabile, assoluta pel retto andamento dei pubblici servizi; quindi a me pare che a questa parte del desiderio del Ministero soddisferebbe assai l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Avitabile, con cui s'invita la Commissione generale del bilancio a riferirne al più presto possibile in apposita relazione.

Vengo ora, o signori, alla questione delle economie.

A tale proposito ci spiace che la Commissione avesse serbato il silenzio sui risparmi di circa 18 milioni da noi proposti; e ciò perchè? Perchè dubitavamo che si diffondesse negli uffici pubblici o nella Camera o nel paese l'opinione che la Commissione fosse meno favorevole a siffatte economie.

Ed invero, o signori, quantunque rimanga sempre al potere esecutivo la facoltà di fare minori spese di quelle che sono prevedute in un bilancio, voi ben sapete che, quando quella credenza fosse invalsa, gli mancherebbero le forze per emanare un tale provvedimento.

I ministri, si sa, fanno quanto possono per operare risparmi, ma è naturale ancora che debbano non di rado lottare contro certe esigenze del servizio, più o meno ragionate, le quali tendono sempre a sorpassare le spese, mai a rimanersene al disotto; quindi il timore che ho dianzi esternato non mancava di fondamento.

Ma ora è dileguato dopo le dichiarazioni solenni fatte dall'onorevole relatore, le quali bastano, a pa-

rere mio, ad ottenere lo scopo che il Ministero e la Commissione si prefiggono.

Quindi io conchiudo affermando che, dopo le spiegazioni reciprocamente fornite, il Ministero non ha difficoltà alcuna di recedere dalla sua proposta, purchè la Camera accetti l'ordine del giorno col quale si assume l'impegno di discutere al più presto possibile le maggiori spese che vennero da noi proposte. Però a tal riguardo io stimerei necessario che intervenisse una parola favorevole della Commissione del bilancio, onde essere moralmente assicurati che la relazione sopra queste spese maggiori sarà favorevolmente accolta, avvertendo che esse, come già dissi, non sono facoltative, ma od obbligatorie, oppure di una necessità assoluta per l'andamento dei pubblici servizi.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Seismit-Doda; ma mi pare che, dopo le dichiarazioni fatte dal Ministero per bocca del presidente del Consiglio, la questione muti di aspetto, perchè il Ministero sarebbe disposto ad accettare la proposta della Giunta, sorretta dall'ordine del giorno del deputato Avitabile, con che la Commissione del bilancio, per mezzo del suo presidente, dica una parola di risposta intorno ai desiderii espressi dal Ministero. Ora pare che sarebbe possibile di evitare una ulteriore discussione intorno alla questione che si agita relativa al terzo comma dell'articolo 1.

Se l'onorevole Seismit-Doda è del mio avviso, si potrebbe dare la parola all'onorevole relatore.

**SEISMIT-DODA.** Acconsentendo alla proposta dell'onorevole presidente, domando però di poter dare uno schiarimento.

La conclusione delle parole testè pronunziate dall'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, renderebbe affatto inutili gli apprezzamenti che mi sarei permesso di sottoporre alla Camera in appoggio, per quanto debole appoggio, alle stringenti argomentazioni dell'onorevole relatore Martinelli.

La Camera sarebbe stata convinta, ne sono certo, che, anche partendo quegli apprezzamenti e quelle dimostrazioni da questo lato della Camera, non sarebbe trattato di una questione di partito, perchè l'assenso unanime dei componenti la Giunta, in cui ogni partito è rappresentato, mostra che infatti la insorta questione altro non era che una questione di logica e di buon senso.

Godo che anche il Ministero siasi alfine posto su questa via, dalla quale mi rincresceva, per la stima che porto all'ingegno ed alla pratica parlamentare di coloro che lo compongono, vederlo momentaneamente scostarsi.

Ciò premesso, io ho chiesto nondimeno la parola unicamente per non lasciare la Camera sotto l'impressione di alcune, mi si permetta di così chiamarle, meno che esatte osservazioni dell'onorevole Lanza circa la esibizione per parte del Gabinetto delle variazioni dei

bilanci e circa l'operato della Commissione generale del bilancio, della quale ho l'onore di formar parte, e nella quale mi è toccato il poco gradito compito di riferire appunto intorno al passivo del Ministero delle finanze, su cui verte essenzialmente l'odierna questione, ora esaurita con l'accettazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Avitabile, al quale mi associo.

Sento il bisogno di dire in quale condizione, tanto io quanto l'onorevole nostro collega Mezzanotte, che riferirà alla Camera sul bilancio dell'entrata, ci siamo trovati in ordine a queste presentazioni.

Il giorno in cui la Camera si è riconvocata, non dirò per la confusione, ma forse per la reciproca soddisfazione di trovarci di nuovo insieme, dopo una lunga ed in parte anche inattesa assenza di oltre due mesi, è naturale che le parole dette dall'onorevole De Luca in nome della Commissione generale del bilancio, sieno sfuggite a taluno dei nostri colleghi, od, a meglio dire, ne sia sfuggita l'importanza. Sebbene io non abbia ora l'incarico di parlare a nome della Commissione del bilancio, della quale faccio parte, pure mi credo in diritto, per quel tanto di responsabilità che naturalmente mi spetta pel compito che mi sono assunto davanti ai miei colleghi di quella Commissione, di dire qualche parola per mettere in chiaro la posizione delle variazioni presentate dall'onorevole Sella al proprio bilancio.

La Sotto-Commissione delle finanze si è rivolta, come altre Sotto-Commissioni, ai singoli Ministeri, sino dal 7 di gennaio al Ministero delle finanze, pregandolo di far conoscere al più presto le variazioni. L'onorevole Lanza rispose, a nome dell'intero Gabinetto, che al più presto si sarebbero presentate. Noi abbiamo ripetuto i nostri uffici al ministro delle finanze il 2 febbraio, l'8 febbraio, il 16 febbraio, il 23 febbraio, se ben rammento le date; e, mentre si andava strombazzando nei giornali un'economia di quattordici milioni fra gli otto Ministeri, escluso quello delle finanze, un mese dopo quelle esibizioni di variazioni da cui derivano le così dette economie da farsi, noi abbiamo ricevuto soltanto alla fine di febbraio le variazioni del Ministero delle finanze che portavano 30 milioni di aumento al passivo, e la Camera vedrà a suo tempo come e perchè.

Il bilancio attivo diminuiva, al netto, di circa 46 milioni, cioè, per le somme più grosse diminuiva di 35 milioni il reddito dell'imposta del macinato; diminuiva l'imposta fondiaria di 3,700,000 lire, la ricchezza mobile di 7 milioni, e via discorrendo, contrapponendo un maggior reddito di 10 milioni soltanto nel lotto, questo triste termometro delle nostre condizioni economiche ed anche morali. Ma questi cambiamenti erano talmente intralciati, che portavano lunghissimo lavoro e necessità di nuove spiegazioni. Noi le abbiamo chieste, ma non abbiamo potuto averle tutte. Ed anzi, nella stessa esibizione delle varianti al bilancio attivo ed al

bilancio passivo, l'onorevole Sella citava alcuni allegati, che vennero poi soltanto il 15 marzo, cioè cinque giorni fa; ed anche trasmettendo questi allegati, non li completava in parecchi punti essenziali. Per esempio, nella imposta del macinato noi non abbiamo altro che le cifre date in bilancio, ma gli schiarimenti gli attendiamo tuttora.

Egli disse bensì alla Commissione: « li troverete nel resoconto che ho presentato alla Camera il giorno della mia esposizione finanziaria. » Ma io mi permetto di osservare all'onorevole Sella che, prendendo norma da quella squisita convenienza che lo distingue sempre ne' suoi rapporti col potere legislativo, avrebbe dovuto sembrare opportuno di trasmettere prima d'oggi alla Commissione del bilancio, la quale lo sollecita da un mese e mezzo, ciò che egli da dieci giorni ha consegnato alla stamperia, gli estremi sulla tassa del macinato, od almeno doveva esibirli alla Commissione contemporaneamente alla sua esposizione finanziaria, poichè tali estremi ei possedeva, se si è basato sovr'essi per fare la sua esposizione.

Per conseguenza veda l'onorevole Lanza e veda l'onorevole Sella che non è il caso di imputare di poca diligenza la Sotto-Commissione del bilancio delle finanze per non avere in pronto peranco il rapporto sulle variazioni che le furono presentate da pochi giorni, ancora monche, incomplete al punto che, mentre parlo, ne stiamo attendendo parecchie motivazioni.

Non ho altro a dire sull'argomento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** L'onorevole Seismit-Doda ha chiesto di parlare per rettificare alcune inesattezze in cui sarebbe incorso il ministro dell'interno; queste sono le sue parole, ma realmente credo che non abbia potuto riscontrare alcuna inesattezza in quello che io ho detto.

L'onorevole Seismit-Doda ha voluto respingere certe accuse e appunti che io mai non ho fatti, vale a dire egli ha voluto respingere l'accusa che la Commissione del bilancio sia in ritardo nel riferire, e che il Ministero abbia in qualche modo fatto un'allusione a questo ritardo. Mai no: anzi, ad un'interruzione del presidente della Commissione del bilancio, che mi parve alludesse a ciò, io l'ho arrestato subito con dire: non intendo di far rimproveri; non intendo adesso di entrare nell'andamento dei lavori della Commissione del bilancio.

Io ho voluto dir ciò solamente per dimostrare che, quando la Commissione del bilancio ha ricevute le nostre variazioni, esse le erano già note tanto in capitoli, quanto in articoli; non ho spinto le mie osservazioni riguardo ai lavori della Commissione del bilancio un passo più in là. Quindi cadono le osservazioni

dell'onorevole Seismit-Doda, quando le rivolge a ribattere un appunto che io non ho mai pensato di fare.

Stanno dunque i dati da me citati e, siccome non li ho citati integralmente, li ripeterò onde far vedere che quello che ho asserito l'ho asserito con cognizione di causa e con prove nelle mani inconfutabili, cioè a dire: le variazioni al bilancio del Ministero dell'interno sono state inviate alla Presidenza della Camera il 17 gennaio; a quello di grazia e giustizia il 30 gennaio; a quello di agricoltura e commercio il 2 febbraio; a quello di marina il 4 febbraio; a quello dei lavori pubblici il 7 febbraio.

Quanto ai bilanci parziali degli affari esteri e delle finanze, non ho le date, perchè furono inviati direttamente dall'onorevole ministro delle finanze alla Presidenza. Ora, qui si tratta di dati che si possono riscontrare facilissimamente nei registri della Camera. Ritenga quindi l'onorevole Seismit-Doda che i dati da me accennati non tendevano ad altro che a fissare il tempo in cui le variazioni al bilancio 1870 furono inviate alla Commissione del bilancio, e non più in là, e che giammai è stato intendimento del Ministero di muovere il menomo appunto alla Commissione del bilancio perchè avesse ritardati i suoi lavori.

Ho fatto parte per molti e molti anni della Commissione del bilancio e so quanto tempo si richiegga per poter raccogliere tutti gli schiarimenti e tutti i documenti che la Commissione del bilancio ed i relatori in particolare credono utili per poter analizzare accuratamente, e farsi un criterio esatto dei diversi assegnamenti e stanziamenti portati in bilancio. Non è possibile di poter *a priori* apprezzare questo tempo e potere giustamente affermare che la Commissione ha ritardati i suoi lavori.

Laonde, edotto dall'esperienza mia, mi guarderei dal fare un rimprovero ad alcuna delle Sotto-Commissioni del bilancio di aver ritardato. Io reputo anzi che il tempo è utilmente impiegato dalla Commissione, la quale fa tutto il possibile perchè vengano presto presentate le relazioni affinchè si possa discutere il bilancio del 1870.

**LA PORTA.** Signor presidente...

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Porta aveva chiesto la parola sino dalla seduta precedente, poscia quest'oggi ha ceduto il suo turno all'onorevole relatore; io veramente aveva creduto che, vista la nuova piega presa dalla discussione, egli non desiderasse più approfittare della facoltà che gli spetta; ma se però lo desidera, ha facoltà di parlare.

**LA PORTA.** Io precisamente non intendo più abusare della facoltà della parola dopo il ritiro che il Ministero ha fatto della sua proposta sul terzo comma del primo articolo; solamente mi faccio ad osservare all'onorevole Lanza come il mio amico, l'onorevole Doda, specialmente si riferisse alle variazioni del Ministero

delle finanze. Quello è il punto su cui principalmente si discusse in quest'occasione.

Ora, dirò all'onorevole Lanza che le variazioni del bilancio delle finanze furono presentate non più presto del 26 febbraio, e che gli allegati che dovevano spiegare queste variazioni, e che si diceva fossero stati trasmessi, non lo furono se non il 15 marzo. Venne quest'osservazione dalla Sotto-Commissione del bilancio delle finanze, la quale dichiara che sino a quest'ora questi allegati, questi schiarimenti che debbono completare il giudizio della Sotto-Commissione del bilancio sulle variazioni del Ministero delle finanze, non sono ancora arrivati.

Io teneva a dichiarare questo, perchè non vorrei che si potesse credere che l'onorevole Doda abbia detto cosa non esatta, quando opponeva le sue alle osservazioni dell'onorevole Lanza.

Detto ciò, e accettando la proposta Avitabile, ammessa dalla Commissione e dal Ministero, rinunzio alla parola.

SELLA, *ministro per le finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. È la terza, la quarta, la quinta volta che sento discorrere di questa mancanza di dati, di allegati, di documenti chiesti al ministro delle finanze dalla Commissione del bilancio e non trasmessi.

Sarà bene che ne parliamo un tantino.

Signori, io ho ricevuto effettivamente con diverse lettere una lista di 29 documenti da trasmettersi alla Commissione del bilancio. Non occorre dire che appena giunge una lettera dalla Presidenza della Camera, si danno le disposizioni perchè si preparino immediatamente i chiesti documenti. Vi sono taluni documenti la cui compilazione richiede, siccome effettivamente ha richiesto nel caso di cui trattasi, non pochi giorni, ma due ed anche tre settimane di lavoro. Fra i documenti stati richiesti ve n'ha alcuni che non avevo comunicati, per la semplicissima ragione che non si erano potuti compilare prima. Per esempio, era stato chiesto un prospetto indicante anno per anno le somme degli ammortamenti e degli interessi di ciascun articolo dei debiti inclusi separatamente nel Gran Libro, sino alla loro completa estinzione. Io stesso aveva fatto preparare per mio uso una tabella dei prestiti rimborsabili, siccome ebbi ad accennare nella mia esposizione finanziaria. E la Camera di leggeri si persuaderà come mi interessassi ad avere con sollecitudine preparato questo documento.

Però la tabella che peggli studi miei era stata preparata, estendeva a pochi anni; imperocchè non amo troppo lanciarmi ad un secolo di distanza nei miei apprezzamenti finanziari.

Ma la Commissione del bilancio, avendo desiderato che la tabella stessa si estendesse fino a completa estin-

zione di detti prestiti, il fare codesta aggiunta, signori, ha richiesto un tempo assai lungo, e confesso che oggi soltanto io sono in grado di presentare alla Commissione del bilancio le bozze di stampa di questo lavoro. Veramente queste bozze non sono sottoscritte, e non sono neppure su carta intestata dal Ministero; ma spero che la Commissione le vorrà tuttavia gradire nello stato in cui si trovano.

Inoltre la Commissione del bilancio domandò uno stato dei debiti dei comuni pel dazio-consumo a tutto dicembre 1869.

Ebbene, signori, vi erano pochi giorni fa due provincie le quali non avevano ancora mandato questi stati. Perciò io non li posso dare, e se questi stati tardano ancora a giungere alcune altre settimane, e la Commissione del bilancio li vuole attendere per fare la sua relazione, naturalmente si dovrà ancora aspettare di molto. Ci vorrebbe anche un certo limite in queste domande. Non è già che io voglia adesso accusare la Commissione del bilancio per aver fatto domande inopportune; tutt'altro! Io riconosco anzi che essa ha domandato molto opportunamente delle cose che faceva bene a voler sapere; in codesto vedo anzi uno scopo lodevolissimo, di mettersi bene al corrente delle cose. Ma naturalmente, quando si domanda una serie di documenti di questo genere, non è tanto facile che l'amministrazione si trovi in grado di appagare issofatto la domanda.

Ieri ancora il presidente della Commissione del bilancio mi domandò dei dati che immediatamente richiesi alla Corte dei conti. Io non so se la Corte dei conti potrà rispondere immediatamente, ma supponiamo che la risposta dovesse tardare una settimana o due; e allora, signori, bisognerà che la Commissione d'altrettanto aspetti. Cotesto dico, perchè vorrei che la Camera si persuadesse che per parte del Ministero in tutto questo non c'è ombra di colpa. Confesso francamente che è avvenuto il ritardo di qualche giorno anche per causa mia, prima dell'esposizione finanziaria, perchè io aveva dovuto isolarmi per alcuni giorni onde attendere a quel lavoro, cosicchè in quel tempo le comunicazioni tra me ed il Ministero restarono quasi intercettate. Ma di questo la Camera, credo, si renderà facilmente ragione, e non domanderà da me più di quello che un uomo possa materialmente fare. È avvenuto un ritardo precisamente nella spedizione di quei certi documenti che io aveva già mandati alla Commissione del bilancio, e che la Commissione stessa non ha giudicati sufficienti, perchè non erano sopra carta intestata: *Ministero delle finanze*, o perchè non erano controfirmati da non so chi.

Dunque io non nego che sia avvenuto un ritardo; dico di più: è perfettamente esatto quel che ha detto l'onorevole Doda, cioè che qualcuno di questi documenti non sia giunto alla Commissione del bilancio; ed infatti qualcuno lo trasmetto adesso alla Presidenza



perchè lo faccia passare alla Commissione medesima.

Avvi ancora qualche elemento che io non posso dare per adesso, ed anzi per questi elementi che ancora mi mancano, avanti che ci fossimo spiegati, convenendo anch'io nell'ordine d'idee dell'onorevole Doda, preparai degli estremi, non potendo dare dei particolari, e dalle parole dell'onorevole Doda mi sembra di potere arguire che, non potendo avere dei particolari, si contenterà almeno degli estremi.

Faccio poi osservare, o signori, che tutti questi dati, di cui si lamenta la mancanza, si riferiscono in tutti i casi ad un solo Ministero, ma negli altri Ministeri, per quel che ho saputo, non c'è stata deficienza. Dunque la colpa sia pur mia; io l'assumo tutta.

Fui l'ultimo a dare il mio bilancio alla Commissione, e ciò s'intende; il Ministero delle finanze non può dare il suo bilancio, finchè non ha avuto i bilanci di tutti quanti gli altri Ministeri, imperocchè, o in attivo o in passivo vi sono delle partite che sono connesse con quelle degli altri Ministeri. Se volete anche incriminarmi perchè vi fu qualche giorno di ritardo nella trasmissione dei documenti, per le occupazioni straordinarie in cui mi trovava ingolfato per l'esposizione finanziaria, io debbo dire: è vero, verissimo, biasimatemmi, rimproveratemi quanto volete, ma la mia risposta è una sola: ho fatto quanto ho potuto.

Detto questo, signori, per essere ben chiari su questa questione della trasmissione dei dati, e tornando così alla questione che si agita, io non ho che a confermare le cose dette dal presidente del Consiglio.

Se in fine dei conti, signori, la Commissione del bilancio può riferire sollecitamente in guisa che non ne avvenga il danno che noi credevamo potesse avvenire, tanto meglio, allora contenti tutti. Imperocchè in qual posizione ci trovavamo noi ieri? Vedo la relazione della Commissione dell'esercizio provvisorio agitare la questione se si dovesse dare un mese o due d'esercizio provvisorio. Ciò presuppone il timore che l'approvazione del bilancio possa andare molto in là, ed allora, signori, che cosa avviene? Avviene il danno, come diceva ieri, del servizio pubblico. Se invece, come mi pare proponga l'ordine del giorno dell'onorevole Avitabile, a cui, modificandolo, sembra aderire la Commissione dell'esercizio provvisorio, e prestare anche il suo consenso quella del bilancio, se invece, dico, si tratta di arrivare allo stesso scopo in altra maniera, per verità, o signori, non vale più la pena che noi facciamo altre parole su questo argomento, e così mi reco a dovere di tacere.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole De Luca, presidente della Commissione del bilancio.

**DE LUCA F.** Posso assicurare la Camera che la Commissione del bilancio lavora ogni mattina: domani essa è convocata alle dieci, e sentirà due ministri; in conseguenza, se la Camera rimetterà alla Commissione

del bilancio le variazioni di cui finora si è parlato, sono certo che essa farà il suo dovere e presto, per ciò che riguarda la questione presente.

Intorno ai documenti dei quali ha parlato l'onorevole ministro delle finanze con qualche lieve sarcasmo, vale a dire che non erano *timbrati*, io debbo fargli osservare che non è la prima volta che di alcuni documenti mandati in modo informe si sia dubitato della loro legittimità, in conseguenza la Commissione del bilancio deve mettersi in guardia. Ma qui ciò non è applicabile, essendo il ministro delle finanze venuto alla Camera a dire che aveva presentato quei documenti, comunque non portassero nè intestazione, nè bollo del Ministero; quindi l'onorevole Sella avrebbe potuto risparmiarsi i suoi frizzi.

Quanto al lavoro della Commissione per tutti gli altri Ministeri, ho l'onore di assicurare la Camera che spero da domani in poi si cominceranno a presentare le relazioni, poichè oramai per quattro Ministeri il lavoro è quasi completo, e nella settimana altre relazioni si compiranno, e non resteranno se non che il bilancio attivo e quello passivo delle finanze, i quali dovranno chiudere naturalmente i lavori relativi ai bilanci. E quanto a questi posso pure assicurare la Camera che la Commissione se ne occuperà con sollecitudine.

Intanto domani s'intratterà della questione presente, e, ripeto, farà il suo dovere.

**PRESIDENTE.** La Commissione ed il Ministero essendosi messi d'accordo nell'accettare la proposta Avitabile, modificata dalla Commissione, le diverse altre proposte che erano state presentate e che trovavano il loro posto, secondo che la Camera avrebbe adottato o la proposta del Ministero o la proposta della Commissione, non avrebbero più ragione di esistere quando la Camera venisse ad adottare la proposta del deputato Avitabile; ond'è che, tanto l'onorevole De Blasiis, quanto gli onorevoli Berdea e Brignone, e gli onorevoli Piccoli e Bembo, hanno dichiarato di ritirare le loro proposte.

Rimane quindi solo l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Avitabile, il quale deve avere la precedenza. Lo rileggo:

« La Camera invitando la Commissione generale del bilancio a riferire al più presto possibile in apposita relazione su quelle variazioni del bilancio del 1870, che il signor ministro delle finanze ha dichiarato indispensabili ed urgenti pel servizio pubblico, passa alla votazione dell'articolo primo. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Il terzo comma dell'articolo primo, redatto dalla Commissione, è così concepito:

« Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non am-

mettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto autorizzato colla legge del 23 dicembre 1869, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Pongo ai voti l'intero articolo 1.

(È approvato.)

« Art. 2. Del pari a tutto aprile suddetto sono continuate al ministro delle finanze le facoltà che, rispetto alla emissione dei buoni del Tesoro ed alla riscossione della tassa del macinato, gli furono conferite con gli articoli 2 e 4 della legge del 23 dicembre 1869, n° 5395. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Si procederà alla votazione dell'intera proposta di legge a squittinio segreto.

(Segue l'appello.)

Risultamento della votazione :

Presenti e votanti . . . . . 222

Maggioranza . . . . . 112

Voti favorevoli . . . . . 164

Voti contrari . . . . . 58

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 3 40.

*Ordine del giorno per la tornata di domani :*

1° Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio in surrogazione dell'ex-deputato Lovito ;

2° Interpellanza del deputato Ungaro al ministro degli affari esteri sulle quistioni pendenti tra cittadini italiani ed il Governo egiziano.